

# QUADERNO N<sup>4</sup> EX MANICOMIO

un'indagine sonora sull'ex Barchetto Ducale /ex ospedale psichiatrico di Pesaro

## RISONANZE ECHI VISIONI LABIRINTI

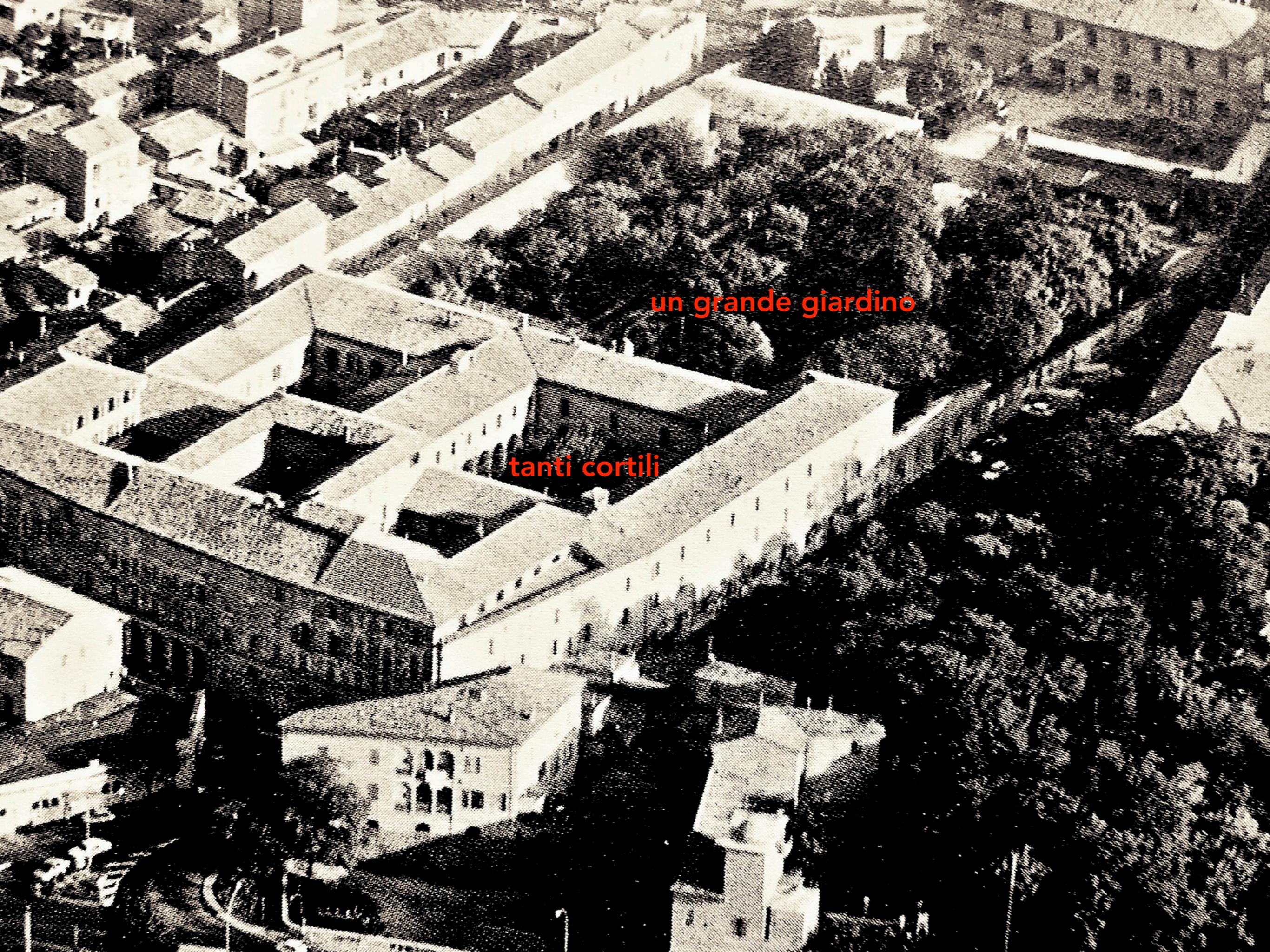


EXPO METAVERSO RAFFAELLO  
EXPO METAVERSO RAFFAELLO  
ottobre 2025  
maggio 2025

LEMS / QUATERMASS-X



DAL  
al San Benedetto  
**BARCHETTO**

An aerial black and white photograph showing a dense urban environment. The scene is filled with numerous rectangular buildings, likely apartment complexes or barracks, arranged in a grid-like pattern. Between these buildings are numerous small, dark, irregular shapes representing courtyards and open spaces. The overall impression is one of a very crowded and built-up residential area.

un grande giardino

tanti cortili



**il grande giardino è quel che  
rimane del banchetto Ducale**



In questa casa nel 1557 hanno abitato Bernardo e Torquato Tasso

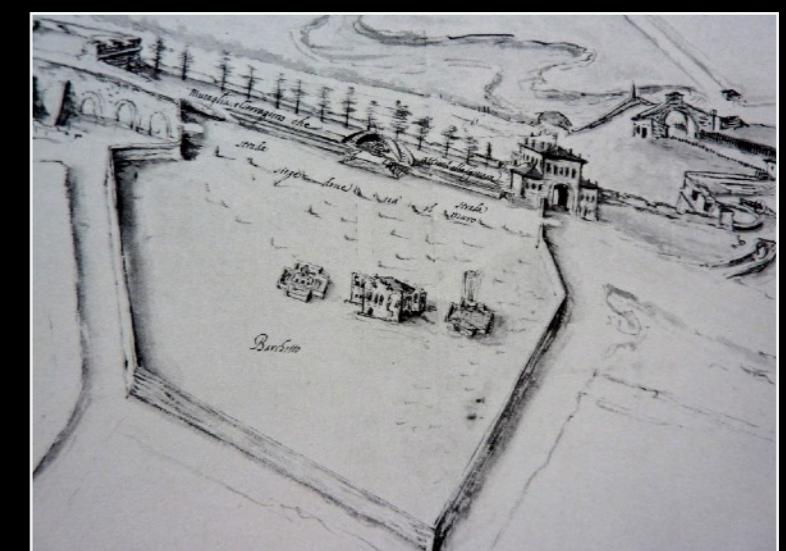
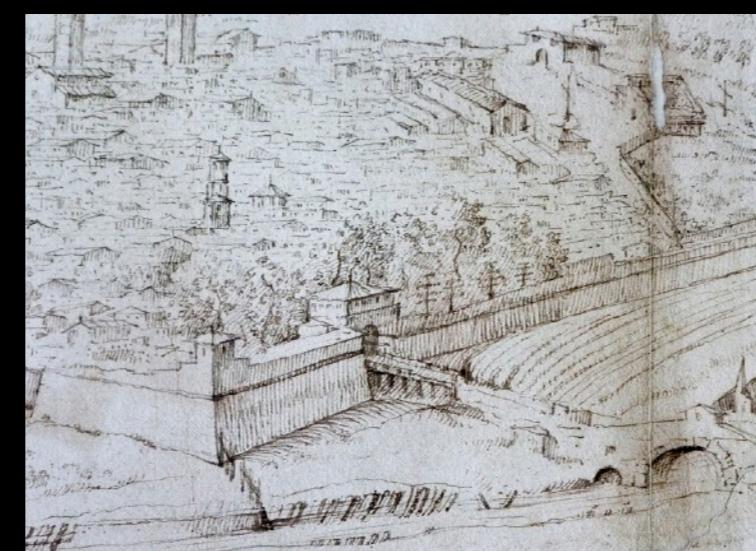


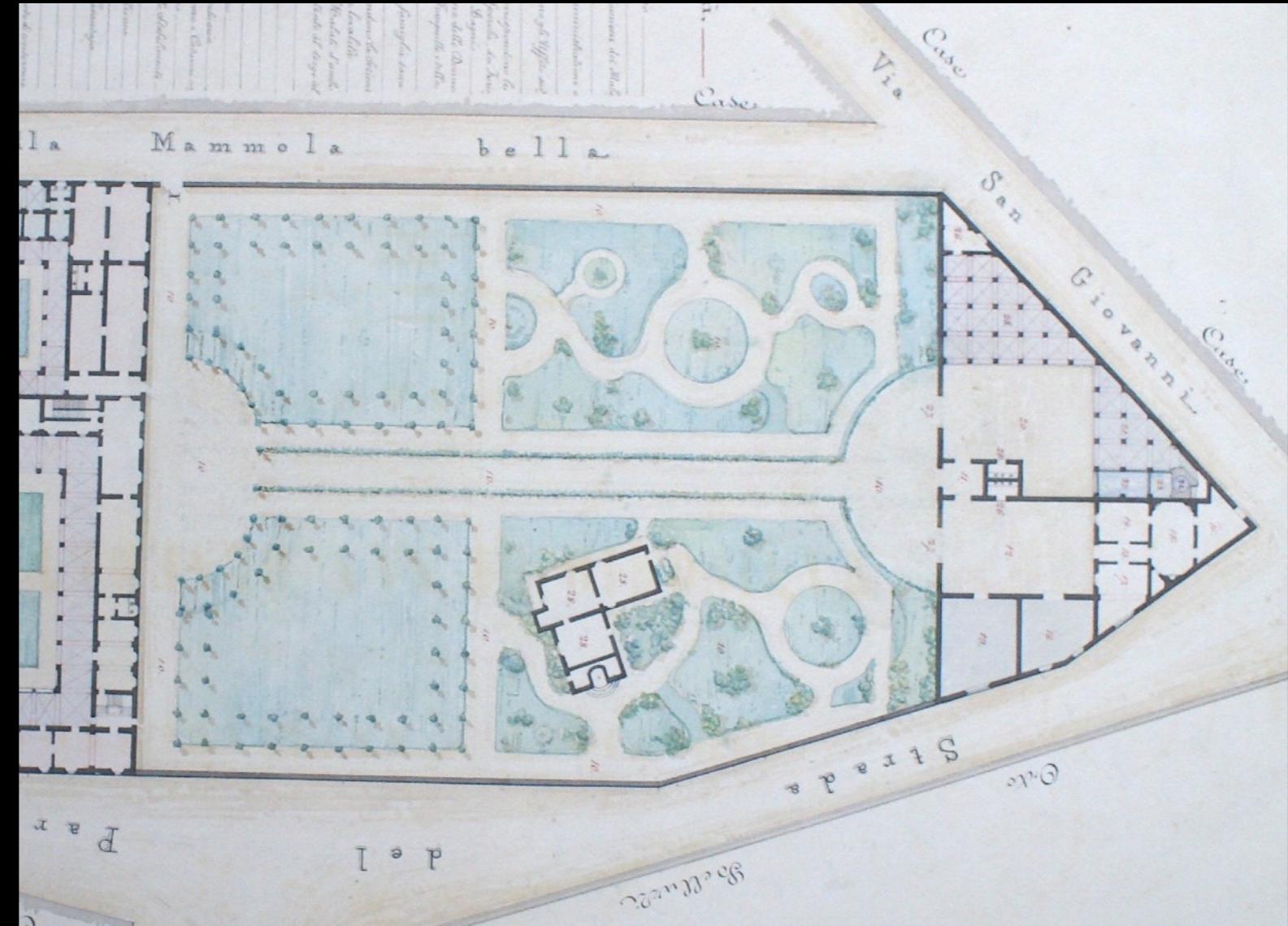
... al san Benedetto la natura si è riappropriata dei **cortili**  
e 'rievoca', anche a livello sonoro, il clima boschereccio dell'Aminta...

... come se riaffiorasse l'antico orto ducale il **Barchetto**,



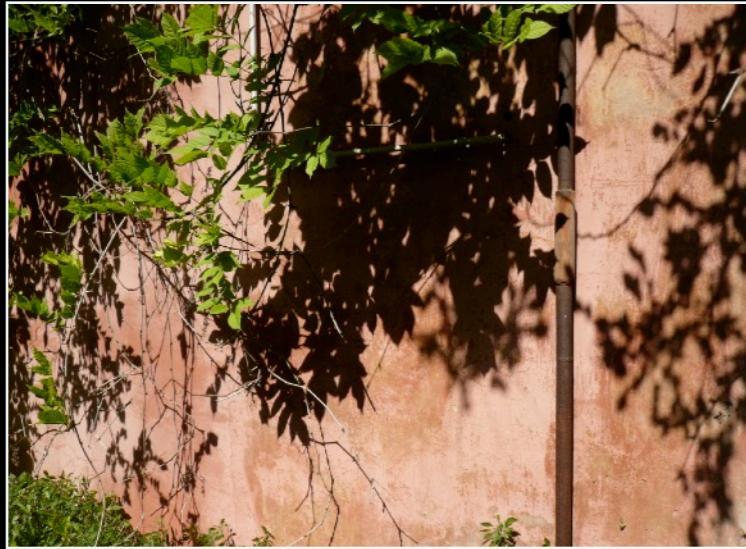
alla storia del *Barchetto* si sovrappone quella del Manicomio











se l'interno dell'edificio manicomiale risuona della vita urbana,  
**i cortili sembrano isole di pace, lontane dalla città, dove risuona la natura**

(un aspetto che andrebbe valutato in sede di recupero dell'edificio)

**Attraverso la tecnologia possiamo riappropriarci di quella componente  
umana evanescente e volatile che è la memoria di un luogo.**

**Con spirito documentario, ma lasciando un ampio margine all'immaginazione,  
*l'archeologia sonora* può 'scavare' e recuperare detriti di suono,  
melodie, musiche, fino a 'ricostruire' l'anima di un luogo.**

**Questo è ciò che abbiamo provato a fare nel 2007, nel contesto di una campagna di studio  
sull'ex Ospedale psichiatrico di Pesaro, questo è ciò che ci proponiamo di provare, lavorando  
su Tasso, Genga, Barchetto e Manicomio.**

**Per far 'riecheggiare' i suoni all'epoca di Bernardo e Torquato Tasso  
possiamo rileggere nell'ottica del suono i testi tratti da:**

**AMADIGI**

**AMINTA**

**RINALDO**

**GERUSALEMME LIBERATA**





**Luoghi  
e archeologie sonore e suggestioni ambientali  
da Bernardo e Torquato Tasso**

l'AMADIGI di Bernardo Tasso CANTO XXII

... E per un calle dritto e spazioso  
*lungo ben mille passi*, e largo venti;  
che verde, vago, ameno, e diletoso  
par ...  
da tutte le parti sì chiuso e nascosto,  
che par che non v'entra il sol co' raggi ardenti; ...

*Selva era tutto il ciel ...*  
*folta, frondosa, verdeggiante ...*

**Udiansi i vaghi augei di ramo in ramo  
d'amoroze querele il ciel ferire;  
ogni foglia, ogni fior, ogn'erba, io amo,  
mormorando parea volesser dire; ...**

RINALDO di Torquato Tasso CANTO VII

15

*... qui sempre è fosco e tenebroso il giorno,*  
*sempre l'aria ad un modo oscura e trista,*  
sempre orride le piante e torbo il rivo,  
sempre il terren di fiori e d'erbe privo.

Giace la valle tra duo monti ascosa,  
*da' quali orribil ombra in lei deriva;*  
*l'aria ivi 'l giorno appar sì tenebrosa,*  
*sì colma di squallor, di gaudio priva,*  
com'altrov'è quando alma e luminosa fiamma  
i color non scopre e non ravviva;  
la terra ancor di spoglie atre e funeste  
la fronte e 'l tergo suo ricopre e veste.

52

Sorgon con *fosche e velenose fronde*  
quivi piante d'ignota orrida forma,  
ed **in quelle s'annida e si nasconde**  
**di neri infausti augelli odiosa torma,**  
**e l'un stridendo a l'altro ognor risponde**  
**con suon ch'a luogo tal ben si conforma:**  
quel noioso a ferir va l'altrui core,  
sì che ben par la valle del dolore.

AMINTA di Torquato Tasso ATTO I SCENA II

... Quivi *le mura son fatte con arte,*

**che parlano e rispondono ai parlanti;  
né già rispondon la parola mozza,  
com'Eco suole ne le nostre selve,  
ma la replican tutta intiera intiera:  
con giunta anco di quel ch'altri non disse.**

**I trespidi, le tavole e le pance,  
le scranne, le lettiere, le cortine,  
e gli arnesi di camera e di sala  
han tutti lingua e voce: e gridan sempre.  
Quivi le ciancie in forma di bambine**

**vanno tresscando, e se un muto v'entrasse,  
un muto ciancerrebbe a suo dispetto.**

Ma questo è 'l minor mal che ti potesse  
incontrar: tu potresti indi restarne  
converso in selce, in fera, in acqua, o in foco:

**acqua di pianto, e foco di sospiri ...**

## GERUSALEMME LIBERATA

di Torquato Tasso CANTO IV

3

Chiama gli abitator de l'ombre eterne  
**il rauco suon de la tartarea tromba.**  
**Treman le spaziose atre caverne,**  
**e l'aer cieco a quel romor rimbomba;**  
né sí stridendo mai da le superne  
regioni del cielo il folgor piomba,  
né sí scossa giamai trema la terra  
quando i vapori in sen gravida serra.

4

Tosto gli dèi d'Abisso in varie torme  
concorron d'ogn'intorno a l'alte porte.  
Oh come strane, oh come orribil forme!  
quant'è ne gli occhi lor terrore e morte!  
Stampano alcuni il suol di ferine orme,  
e 'n fronte umana han chiome d'angui attorte,  
e lor s'aggira dietro immensa coda  
che quasi sferza si ripiega e snoda.

5

Qui mille immonde Arpie vedresti e mille  
Centauri e Sfingi e pallide Gorgoni,  
molte e molte **latrar voraci Scille,**  
**e fischiari Idre e sibilar Pitoni,**  
**e vomitar Chimere atre faville,**  
e Polifemi orrendi e Gerioni;  
e in novi mostri, e non piú intesi o visti,  
diversi aspetti in un confusi e misti.

## CANTO XVI

1

Tondo è *il ricco edificio*, e *nel piú chiuso*  
*grembo di lui*, ché quasi centro al giro,  
*un giardin v'ha ch'adorno è sovra l'uso*  
*di quanti piú famosi unqua fioriro.*  
D'intorno inosservabile e confuso  
ordin di loggie i demon fabri ordiro,  
e tra le oblique vie di quel fallace  
ravolgimento impenetrabil giace.

2

Per l'entrata maggior (però che cento  
l'ampio albergo n'avea) passàr costoro.  
Le porte qui d'effigiato argento  
**su i cardini stridean** di lucid'oro.  
Fermàr ne le figure il guardo intento,  
ché vinta la materia è dal lavoro:  
manca il parlar, di vivo altro non chiedi;  
né manca questo ancor, s'a gli occhi credi.

9

*... in lieto aspetto il bel giardin s'aperse:*  
... varie piante, erbe diverse,  
aprliche collinette, ...  
selve e spelonche in una vista offerse;  
*e quel che 'l bello e 'l caro accresce a l'opre,*  
*l'arte, che tutto fa, nulla si scopre.*

**10**

Stimi (sí misto il culto è co 'l negletto)  
 sol naturali e gli ornamenti e i siti.  
 Di natura arte par, che per diletto  
 l'imitatrice sua scherzando imiti.  
 L'aura, non ch'altro, è de la maga effetto,  
 l'aura che rende gli alberi fioriti:  
 co' fiori eterni eterno il frutto dura,  
 e mentre spunta l'un, l'altro matura.

**11**

Nel tronco istesso e tra l'istessa foglia  
 sovra il nascente fico invecchia il fico;  
 pendono a un ramo, un con dorata spoglia,  
 l'altro con verde, il novo e 'l pomo antico;  
 lussureggiante serpe alto e germoglia  
 la torta vite ov'è piú l'orto aprico:  
 qui l'uva ha in fiori acerba, e qui d'or l'have  
 e di piropo e già di nèttar grave.

**12**

**Vezzosi augelli infra le verdi fronde  
 temprano a prova lascivette note;  
 mormora l'aura, e fa le foglie e l'onde  
 garris che variamente ella percote.**  
**Quando taccion gli augelli alto risponde,**  
**quando cantan gli augei piú lieve scote;**  
**sia caso od arte, or accompagna, ed ora**  
**alterna i versi lor la musica òra.**

**68**

**... S'empie il ciel d'atre nubi, e in un momento  
 impallidisce il gran pianeta eterno,  
 e soffia e scote i gioghi alpestri il vento.  
 Ecco già sotto i pié muggiar l'inferno:  
 quanto gira il palagio udresti irati  
 sibili ed urli e fremiti e latrati.**

**69**

Ombra piú che di notte, in cui di luce  
 raggio misto non è, tutto il circonda,  
 se non se in quanto un lampeggiar riluce  
 per entro la caligine profonda.  
*Cessa al fin l'ombra, e i raggi il sol riduce  
 pallidi; né ben l'aura anco è gioconda,  
 né piú il palagio appar, né pur le sue  
 vestigia ...*

**70**

*Come imagin talor d'immensa mole  
 forman nubi ne l'aria e poco dura,  
 ché 'l vento la disperde o solve il sole,  
 come sogno se 'n va ch'egro figura,  
 così sparver gli alberghi, e restàr sole  
 l'alpe e l'orror che fece ivi natura.*

## CANTO XIV

62

... Solo chi segue ciò che piace è saggio,  
e in sua stagion de gli anni il frutto coglie.  
Questo grida natura. Or dunque voi  
indurarete l'alma a i detti suoi?

63

*Folli, perché gettate il caro dono,  
che breve è sí, di vostra età novella?  
Nome, e senza soggetto idoli sono  
ciò che pregio e valore il mondo appella.  
La fama che invaghisce a un dolce suono  
voi superbi mortali, e par sí bella,  
è un'ecco, un sogno, anzi del sogno un'ombra,  
ch'ad ogni vento si dilegua e sgombra.*

64

Goda il corpo sicuro, e in lieti oggetti  
l'alma tranquilla appaghi i sensi frali;  
oblii le noie andate, e non affretti  
le sue miserie in aspettando i mali.  
**Nulla curi se 'l ciel tuoni o saetti,**  
**minacci egli a sua voglia e infiammi strali.**  
Questo è saver, questa è felice vita:  
sí l'insegna natura e sí l'addita.

A piè del monte ove la maga alberga,  
**sibilando strisciar novi pitoni,**  
**e cinghiali arrizzar l'aspre lor terga,**  
**ed aprir la gran bocca orsi e leoni**  
**vedrete ...**

74

**Un fonte sorge in lei, che vaghe e monde**  
**ha l'acque sí, che i riguardanti asseta:**  
ma dentro ai freddi suoi cristalli asconde  
di tòsco estran *malvagità secreta*;  
ché un picciol sorso di sue lucide onde  
inebria l'alma tosto, e far lieta;  
indi a rider uom move; e tanto il riso  
s'avanza al fin, ch'ei ne rimane ucciso.

76

Dentro è *di muri inestricabilmente cinto*  
che mille torce in sé confusi giri;  
ma in breve foglio io vel darò distinto,  
sí che nessun error fia che v'aggiri.  
Siede in mezzo un giardin del labirinto,  
che par che da ogni fronde amor spiri:  
quivi in grembo a la verde erba novella  
giacerà il cavaliero e la donzella.

## CANTO XIII

2

Sorge ...  
tra solitarie valli alta *forest*a,  
*foltissima di piante antiche, orrende,*  
*che spargon d'ogni intorno ombra funesta.*  
*Qui, ne l'ora che 'l sol piú chiaro splende,*  
*è luce incerta e scolorita e mesta,*  
quale in nubilo ciel dubbia si vede  
se 'l dí a la notte o s'ella a lui succede.

3

*Ma quando parte il sol, qui tosto adombra  
notte, nube, caligine ed orrore  
che rassembra infernal, che gli occhi ingombra  
di cecità, ch'empie di tema il core;*  
né qui gregge od armenti a' paschi, a l'ombra  
guida bifolco mai, guida pastore,  
né v'entra peregrin, se non smarrito,  
ma lunge passa e la dimostra a dito.

21

**Esce allor de la selva un suon repente  
che par rimombo di terren che treme,**  
e 'l mormorar de gli Austri in lui si sente  
e 'l pianto d'onda che fra scigli geme.  
**Come rugge il leon, fischia il serpente,**  
**come urla il lupo e come l'orso freme**  
v'odi, e v'odi le trombe, e v'odi il tuono:  
**tanti e sí fatti suoni esprime un suono.**

### La casa

Alla casa, che per Bernardo si fa focolare, capace di attrarre, accogliere, addomesticare, si contrappone la 'casa' che si fa presagio di sventura, disturbante, respingente, dove i muri, oltre ad essere invalicabili, ti rovinano addosso.

### Bernardo Tasso: "Al Barchetto"

*Qui dove da le gravi atre tempeste/ solea, quasi  
nocchier saggio et accorto,/ de le cure del Mondo egre  
e moleste/ invitto capitán ritrarsi in porto,*

*e co' dolci pensier solo fra queste/ ombre quete e  
soavi ire a diporto,/ fuggirò io de l' onde atre et  
infeste/ di spietata fortuna oltraggio e torto.*

*Picciolo albergo di sì magno Duce,/ de la cui  
gloria inestinguibil foco/ ond' uom poggi a l' onor  
mostra ogni via,*

*a vittorie, a trofei già sacro loco,/ ahi, maligno  
destino or ti conduce/ ad esser casa a la miseria mia.*

## Poesie al Barchetto e ai duchi

**Antonio Bruni, segretario di Francesco Maria II: "Sul Barchetto"**

*Quasi vago Theatro un'Horto ride/ Al rosato odorifero Oriente/ Qui l'hersa al Cielo, il Cielo a l'erba arride/ Tra l'aura il fior, l'aura tra i fior si sente/ Sì che tra por confusi in su l'Aura/ Mentre respira il fior, l'aura s'odora.*

**dalle "Opere" del Canonico (architetto e pittore) Giovanni Andrea Lazzarini**

*Sin da quando l'eccels' arbor di Giove/ Co' rami augusti Isauro mio copriva,/ Sulle sue sponde albergo avean le nove/ Suore, e la Dea della felice oliva.*

*Di quà fama portò le degne prove/ Di Postumo, e Torquato ad ogni riva,/ Cui desio d'ascoltar, pur anco move/ L'aura, che qui d'intorno erra giuliva.*

*Aura, chiudi pur l'ali: indarno vai/ Cercando oggi quel suon, ch'oltra il costume/ Alla gloria d'Isauro accrebbe i rai.*

*Io dissi: ma oh qual nuovo, e più bel lume/ Oggi Arcadia gli reca! Ah torna omai,/ Aura gentil, torna a spiegar le piume.*

**Bernardo Tasso: "Al signor duca di Urbino"**

*Lungo l'altiere et onorate sponde/ dove il mar d'Adria ne l'ondoso seno/ accoglie de l'Isauro il corno pieno/ di ricche arene, di cristalli e d'onde,*

*Proteo marin, non di vil alghe immonde/ adorno il crin, ma di coralli, il freno/ posto a l'acque loquaci, e al Ciel sereno/ volto, **donde il furor Giove l'infonde,***

*incomminciò a cantare: O primo e solo/ del gemino valor sostegno, o duce/ **a cui s'inchinerà l'occaso e l'orto,***

*per te l'onor de l'armi oggi riluce,/ per te l'alte virtù vanno a diporto,/ te solo in terra io reverisco e colo.*

**Il tema delle ROVINE, nella poesia di Bernardo Tasso: "Alla duchessa di Urbino"**

*Le piramidi, gli archi, i mausolei,/ le mete, i cerchi e l'altre tante rare/ opre di martel dotto eccelse e chiare/ ch'alzò l'antica Roma ai Semidei,*

*le colonne di glorie e di trofei/ superbe e piene, che dovean sprezzare/ de l'empio destin l'ira, e pugna fare/ sempre fiera cogli anni invidi e rei,*

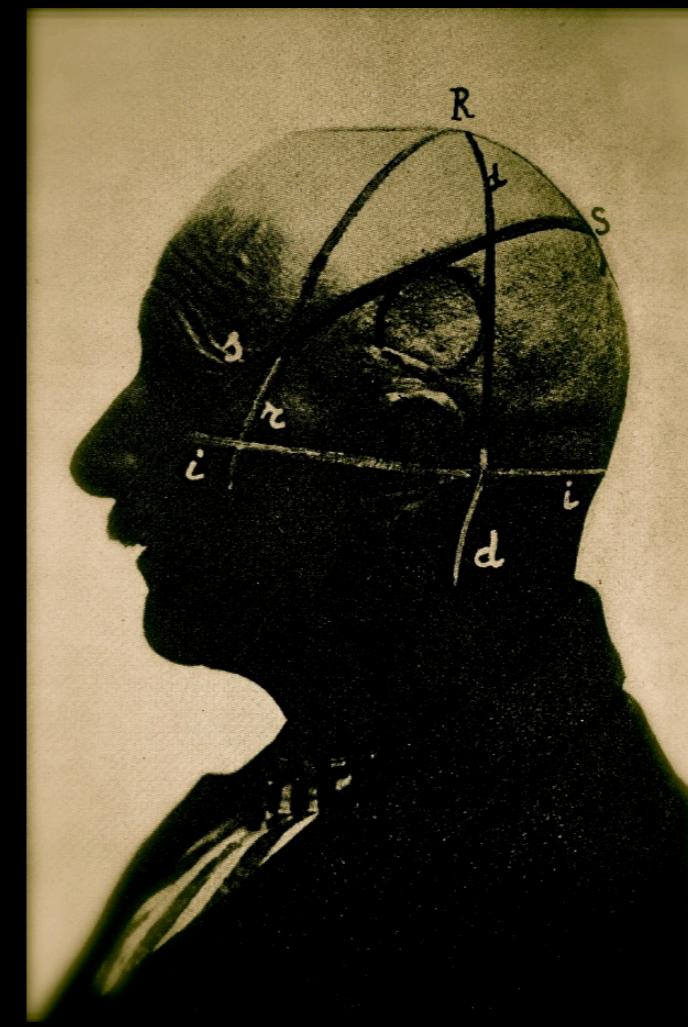
*son già cadute, e con eterno orrore/ l'età l'involve ne le sue ruine,/ ch'ogni cosa mortal rompe e disface:*

*solo, illustre VITTORIA, il vostro onore/ splenderà chiara, inestinguibil face,/ mentre cadran dal Ciel nevi e pruine.*





**QX 2024**



**Collettivo  
Quatermass-X**